

Un'escalation da novembre in avanti

# Il vizietto dei sindacati della scuola Sciopero dopo il ponte delle feste

*Agitazione il 2 e 3 maggio. Ma con le due festività si rischia di non lavorare fino al 4. «Sono i giorni del rush finale, ci andranno di mezzo solo gli studenti»*

■■■ **CLAUDIA OSMETTI**

■ ■ ■ Dalla continuità didattica alla continuità di sciopero, il mondo dell'istruzione rischia l'ennesima paralisi.

Ata e Anief, ossia le sigle sindacali del personale scolastico e dei docenti, hanno proclamato un'agitazione nazionale per i prossimi 2 e 3 maggio. Che, calendario alla mano, potrebbe significare uno stop delle lezioni addirittura di dieci giorni. Di mezzo, infatti, c'è il "super ponte" che va dalla festa della Liberazione a quella dei lavoratori e che diversi istituti dello Stivale hanno già segnato sui registri di classe.

Non tutti, per la verità, la maggior parte dei presidi ha optato per una vacanza più "corta" ma comunque significativa: in tredici regioni (dal Piemonte al Friuli, dal Lazio alla Puglia, dal Trentino alla Campania) i cancelli scolastici chiuderanno a partire da lunedì 30 aprile. Il risultato, però, cambia di poco: con i professori a braccia incrociate e i bidelli lontani dalla guardiola, gli allievi potrebbero non aprire li-

bri fino al 4 maggio. Che tra l'altro è un venerdì, quindi col fine settimana alle porte.

I numeri dell'adesione non sono ancora certi. E i sindacati maggiori, a oggi, non si sbilanciano circa una loro possibile partecipazione di massa. Anche perché in ballo ci sono persino i Cobas dell'istruzione che potrebbero indire le consuete proteste contro le prove Invalsi, aggiungendo incertezza all'incertezza. E tanti saluti pure alla campanella.

## TUTTI GLI STOP

Non sono stati pochi gli scioperi dall'inizio dell'anno scolastico, in barba alla programmazione. A dicembre i corridoi dei vari licei sono stati vuoti venerdì 15, garantendo ai fortunati studenti del 2018 un giorno di relax tra le faticosissime giornate (libere) dell'Immacolata e quelle (altrettanto libere) delle vacanze di Natale. Vacanze che, per molti di loro, da Palermo a Milano, si sono allungate di un giorno, dato che i docenti delle primarie e delle scuole dell'infanzia hanno scioperato, con tanto di cartellonata sotto la sede romana del Miur, pure l'8 gennaio scorso. Per qualcuno la Be-

fana è arrivata in ritardo. Ancora: nel novero delle proteste avanzate dai professori ci sono quelle andate in scena durante l'immancabile festa della donna (8 marzo), c'è un "richiamo" delle ferie subito dopo il ponte di Ognissanti (il 10 novembre, venerdì), e c'è anche un "anticipo" di Pasquetta (il 23 febbraio, neanche a dirlo: un altro venerdì). Sarà pure di moda il tempo pieno, basta che sia di manifestazioni.

## LA PROTESTA

E insomma ci vuol pazienza: non tutti si fanno troppi crucci davanti ai bollini rossi dell'agenda. Anzi. Sul tavolo delle trattative odierne c'è la vertenza delle maestre senza laurea che sono state escluse dalle graduatorie grazie a una sentenza del Consiglio di Stato di qualche mese fa. Ma fa capolino, di nuovo, l'esiguo aumento di 85 euro deciso dal recente contratto di categoria e stanziato, per il momento, solo sulla carta. Tradotto: i conti correnti dei diretti interessati sono ancora a secco e i prof tricolori si fanno sentire come possono. Se poi la manifestazione di turno finirà col rischiare anche qualche giorno di interrogazioni al curri-

culum degli studenti, amen. E il rischio del mestiere: e dall'altra parte della cattedra, c'è da immaginarselo, l'esercito di alunni e ragazzini sarà già pronto a sfregarsi le mani. Non a caso lo sciopero in questione è solo (si fa per dire) il terzo dall'inizio dell'anno. Anno solare, per giunta, manco quello scolastico.

«Il diritto allo sciopero va rispettato e non è in discussione visto che lo garantisce la nostra Costituzione», commenta l'azzurra Elena Centemero, responsabile per Forza Italia del comparto Scuola e Università, «ma alla stessa stregua sarebbe auspicabile che non venisse intaccato il diritto degli studenti alla propria formazione. Specie in questo periodo, che è caratterizzato dai tradizionali rush finali e dagli ultimi sforzi prima delle valutazioni conclusive».

Già, bisogna fare i conti anche con le pagelle. Non solo con istanze sindacali. «Per quanto riguarda il tema delle maestre», chiosa Centemero che conosce bene questi argomenti visto che fa il dirigente scolastico in un istituto lombardo, «la sentenza è chiara e, che piaccia o meno, bisognerà procedere con un concorso a parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ■■■ LA SCHEDA

### LA VACANZA DEGLI STUDENTI

Gli studenti italiani potrebbero saltare la scuola per dieci giorni usando soltanto due festività importanti: il 25 aprile e il primo maggio, ma potrebbero arrivare a quasi due settimane di stop, visto che per il 2 e il 3 maggio è previsto uno sciopero del personale docente e del personale Ata e di quello docente indetto dall'Anief per il 2 e 3 maggio, allora addirittura il periodo di ponte potrebbe allungarsi fino a lunedì 7 maggio

### LE REGIONI CHE HANNO ADERITO

Sono state poche le scuole che hanno dato luce verde al super-ponte 25 aprile-1 maggio, non si può dimenticare che la chiusura delle stesse per lunedì 30 aprile è stata decisa da 14 territori (Abruzzo, Basilicata, Campania, Calabria, Friuli V.G., Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Trentino Alto Adige e Umbria).